

Bari (in tutto 70 mila),
 nine di una affollata con-
 stampa, ieri mattina, si
 le somme: «Comuniche-
 alla banca le nostre richie-
 drete che risposte ci da-
 nuncia il presidente del
 ato Canio Trione - gli da-
 una settimana e poi pren-
 o le nostre determinazio-
 erto entro fine mese. D'al-
 se la banca è solida, co-
 sicurano, non perderan-
 casione per chiarire». E
 erminazioni sono fonda-
 mente centrate su tre
 di svolta: il tavolo di con-
 one, in realtà già aperto
 ne settimane e sul quale
 ca non ha ancora rispo-

MARA CHIARELLI A PAGINA IV

IL SOPRALLUOGO

Decaro rimproverato telefona al ministro

UNA sfuriata davanti a tut-
 ti. Si è presentata mentre
 il sindaco stava visitando
 il cantiere di palazzo San Miche-
 le e ha richiamato, gridando, la
 direttrice dei lavori impegnata
 a spiegare le caratteristiche e le
 fasi del progetto. «Torni subito a
 lavorare - ha detto rivolgendosi
 alla direttrice Francesca Mar-
 mo - di questo sopralluogo io
 non sono stata informata».

A PAGINA V

SANITÀ

Lorenzin a Emiliano "Possibili deroghe"

SANITÀ, è tregua tra il gover-
 no nazionale e l'ammini-
 strazione regionale. Ad
 aprire sulla possibilità di conce-
 dere alcune deroghe al decreto
 ministeriale 70 che prevede il
 blocco delle assunzioni, la ricon-
 versione di alcune strutture
 ospedaliere e la razionalizzazio-
 ne della spesa sanitaria, è stata
 la ministra della Salute Beatrice
 Lorenzin.

A PAGINA VII



Schianto con l'auto chiesta al padre la strage dei tre ragazzi dopo la pizza

LA musica è alta, un ritmo assor-
 dante. Lo stereo continua a fun-
 zionare quando l'auto, una Fiat
 Idea, è già un groviglio di lamiere, ac-
 cartocciata contro un albero di ulivo.
 Una trappola per Andrea, Stefano e
 Vincenzo. Muoiono sul colpo, non c'è
 neanche il tempo di provare a soccor-
 rere uno di loro. Finisce tutto così: una se-
 rata come altre, la tappa al pub, la piz-
 za a Bari, la corsa per rientrare a casa,
 a Bitetto.

Andrea Albanese avrebbe compiuto

19 anni a febbraio. Ha chiesto l'auto
 al padre. Vincenzo Miraglia, due anni
 più grande, è seduto accanto, Stefano
 Moschetti dietro. La strada che condu-
 ce a Modugno, "la circonvallazione"
 del paese, è buia. La Fiat Idea imbocca
 una curva, ma l'asfalto è bagnato, la ve-
 locità sostenuta, raccontano i primi ri-
 lievi: l'auto finisce fuori strada, contro
 due alberi di ulivo, uno viene abbattu-
 to dall'impatto. Arrivano le ambulan-
 ze del 118, i carabinieri.

GABRIELLA DE MATTEIS A PAGINA II

**GRAVINA
 ANTIQUARIA**

**MOSTRA MERCATO DEL COLLEZIONISMO
 DEL MODERNARIATO E DELL'ANTIQUARIATO**

**Fiera di San Giorgio
 dal 18 al 20 Novembre**

patrocinio del
 Comune di
 Gravina

POLVANERA organizzazione
 pistillieventi

tutti i giorni dalle **09:00** alle **20:00**

LA PREMIAZIONE / LE ONORIFICENZE CONSEGNATE DA MATTARELLA

I campioni della Puglia che aiuta



Yvan Jean Pierre Sagnet, Monica Priore e Ottavio Daniello
 Trerotoli sono stati premiati dal Capo dello Stato

CI sono anche tre pugliesi,
 uno dei quali d'adozione,
 nella rosa delle cittadine
 e dei cittadini che il presidente
 della Repubblica, Sergio Matta-
 arella, ha voluto insignire, motu
 proprio, delle quaranta onorifi-
 cenze al merito della Repubbli-
 ca italiana. «Donne e uomini
 che - è spiegato in una nota uffi-
 ciale del Quirinale - si sono di-
 stinti per atti di eroismo, per
 l'impegno nella solidarietà,
 nell'integrazione, nel soccor-
 so, per l'attività in favore dell'in-
 clusione sociale».

ANTONIO DI GIACOMO A PAGINA XI

Le storie/ I cavalieri al merito della Repubblica

Eroi civili

L'immigrato

YVAN JEAN PIERRE SAGNET

“Io, lo straniero che combatte il caporalato”

NON ha ancora in tasca la cittadinanza italiana e, se glielo si domanda, Yvan Jean Pierre Sagnet risponde: «Mi sento un pugliese, prima di tutto». Fatto sta che il 31enne Sagnet, originario del Camerun e in Italia dal 2007, noto per la sua lotta in prima linea contro il caporalato, è fra coloro che sono stati insigniti dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica.

Sagnet, un riconoscimento importante: che ne dice?

«Sono molto onorato. Per un cittadino straniero come me, ma solo per la burocrazia perché la Puglia e l'Italia sono diventate la mia casa, è un'emozione unica, importante. Rice-



vere una simile attestazione di fiducia dalla più alta carica del Paese non vuol dire poco. Anzi».

Segno che stare dalla parte della legalità significa vincere?

«Assolutamente. Se si rispettano le regole prima o poi i rico-

ANTONIO DI GIACOMO

CI sono anche tre pugliesi, uno dei quali d'adozione, nella rosa delle cittadine e dei cittadini che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha voluto insignire, motu proprio, delle quaranta onorificenze al merito della Repubblica italiana. «Donne e uomini che - è spiegato in una nota ufficiale del Quirinale - si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nell'integrazione, nel soccorso, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella promozione della cultura, della legalità e per il contrasto alla violenza. Il presidente Mattarella ha individuato, tra i tanti esempi presenti nella società civile e nelle istituzioni, alcuni casi significativi di impegno civile, di dedizione al bene comune e di testimonianza dei valori repubblicani». Cavalieri al merito della Repubblica, «esempi civili», sono stati nominati così il vigile del fuoco barese Ottavio Daniello Trerotoli, per il salvataggio nella strage ferroviaria di Andria del piccolo Samuele; la nuotatrice brindisina Monica Priore, per la sua testimonianza sul ruolo dello sport «nel superamento dei limiti della malattia» e, infine, il camerunese Yvan Sagnet, in Puglia dal 2007, «per il suo contributo all'emersione e al contrasto dello sfruttamento dei braccianti agricoli».



Il soccorritore

OTTAVIO DANIELLO TREROTOLI

“Così salvai il piccolo Samuele”

«**H**O solo fatto il mio lavoro». Sono le parole con le quali il barese Ottavio Daniello Trerotoli, vigile del fuoco, pur non riuscendo a nascondere la sua emozione, reagisce alla designazione a cavaliere al merito della Repubblica. E sono le stesse parole che disse al premier Renzi, quando si complimentò con lui per il salvataggio del piccolo Samuele, estratto dai vagoni lacerati del disastro ferroviario di Andria.

Trerotoli, che cosa rappresenta per lei questo riconoscimento?

«È un'emozione fortissima. È un'onorificenza che vorrei condividere con tutti i vigili del fuoco, soprattutto quelli di Bari e i colleghi impegnati nel sisma che ha colpito l'Italia centrale. È un riconoscimento che sento di voler dedicare a mia moglie Damiana e a nostro figlio Lui-





re poco. Anzi».
Segno che stare dalla parte della legalità significa vincere?
 «Assolutamente. Se si rispettano le regole prima o poi i riconoscimenti arrivano. E' successo a me e non solo. Mi dà una ulteriore carica per continuare ad andare avanti nella consapevolezza che la mia battaglia contro lo sfruttamento dei braccianti è ancora lunga e faticosa».

caporalato in Puglia sembra vivo e vegeto in effetti.
 troppo è così. Diamo il tempo alla legge contro il caporalato di essere applicata a dovere, ma questo deve passare da un impegno forte dello Stato. È stata approvata poche settimane fa ma perché diventata è stato versato in questi ultimi anni, proprio nelle campagne pugliesi, il sangue dei braccianti. E' stata necessaria la moratoria Clemente e tanti altri lavoratori, come schiavi, perché la politica decida di intervenire».

«Glio tardi che mai?»
 «La speranza adesso è che questa legge venga rispettata e che si spezzino le catene di una schiavitù che in qualunque paese sarebbe inaccettabile, in uno Stato di diritto come l'Italia ancora di più. Questo paese deve a Paola Clemente, Mohamed Abou e a tutti gli altri morti nei campi».

(a.d.g.)



LA SFIDA

Sono in Italia dal 2007 e mi sento un pugliese in tutti gli effetti. La legalità e il rispetto della dignità dei braccianti agricoli non sono negoziabili



L'atleta

MONICA PRIORE

“Il nuoto mi ha fatto vincere la battaglia contro il diabete”

Lo sport come occasione per rivendicare una normalità possibile. È attraverso il nuoto, passione scaturita dal suo amore incondizionato per il mare, che l'atleta 40enne brindisina Monica Priore ha avuto la meglio nella sua sfida contro il diabete. Ed è per questa sua tenacia che il presidente Mattarella l'ha voluta premiare come "esempio civile", suggellando così con l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica un percorso che ha visto l'atleta compiere imprese come la traversata dello Stretto di Messina, oltre a testimoniare la sua storia in tutta Italia.



Monica Priore

Come ha reagito alla notizia?
 «Stavo per svenire. Ho avuto quasi un mancamento. Non sapevo se ridere o piangere, anche perché si è trattato di qualcosa del tutto inatteso. Questa onorificenza è stata attribuita a me, ma simbolicamente almeno voglio dividerla con tutti i ragazzi diabetici che sono in Italia. E sono tanti».
Quanto è stato importante lo sport nell'affrontare la convivenza con la sua malattia?
 «Determinante. Avevo cinque anni quando mi fu diagnosticato il diabete: ero una bambina alla quale fu



L'IMPEGNO

Grazie allo sport ho dimostrato a me stessa di non essere diversa e superato decine di ostacoli nella vita

detto che sarei stata costretta a non fare attività fisica di qualche rilevanza, figuriamoci praticare il nuoto come poi ho fatto. Ma ho sempre avuto la testa dura e non ho mai mandato giù alcun divieto. Così all'età di 11 anni sono entrata a far parte di una squadra di volley: facevo il massimo per dimostrare a me stessa di potercela fare. Ho avuto ragione».

E il nuoto?
 «E' arrivato verso i 16 anni. Fui costretta a lasciare il volley perché i medici si rifiutarono, sempre a causa del diabete, di rilasciarmi il certificato di idoneità alle attività agonistiche. All'inizio il nuoto è stato una sorta di ripiego, poi è diventato qualcosa di più. Ma non è stato facile. Quando mi fu chiesto di prendere parte ai miei primi campionati regionali doveti nascondere ai medici di essere diabetica, altrimenti sarei rimasta a casa senza la certificazione».

Un atto di incoscienza?
 «Forse. Fatto sta che oggi, grazie anche alla mia testa dura, la diabetologia in Italia riconosce che lo sport fa invece parte integrante della terapia per i diabetici».

(a.d.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

peggiata nel sistema che ha colpito l'Italia centrale. E' un riconoscimento che sento di voler dedicare a mia moglie Damiana e a nostro figlio Luigi».



Che cosa vuol dire essere un esempio civile?
 «Essere di stimolo a quanti fanno il mio lavoro, ma soprattutto a tutti i giovani».

IL VIGILE DEL FUOCO
 E' aero-soccorritore ed è stato in prima linea per i soccorsi prestati durante la strage di Andria

Quali sensazioni provò quando tirò fuori dalle lamiere il piccolo Samuele?
 «Una gioia immensa. Ammetto di aver pianto per la commozione: riuscire a salvare una vita è la più alta gratificazione per chi fa il nostro lavoro. Ancora di più se, da vigile del fuoco e ancor prima da padre, salvi un bambino. Samuele, poi, ha la stessa età di mio figlio».

L'ha più rivisto?
 «Il giorno dopo quando, in forma riservata, sono andato a trovarlo in ospedale ad Andria. Lo feci per accertarmi del suo stato di salute, fortunatamente buono, e soprattutto perché era il suo compleanno. Gli portai dei piccoli doni: il moschettone e il foulard dei Vigili del fuoco».

Che cosa le è rimasto dentro della tragedia di Andria?
 «La gioia del sorriso di Samuele. Una luce in quello strazio totale».

(a.d.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA TESTIMONIANZA

Ho solo fatto il mio lavoro di vigile del fuoco. Il sorriso di quel bambino è la gioia più grande: una luce nello strazio della strage ferroviaria di Andria